

Meteo Veneto: aprile 2026 più caldo e asciutto della media

Sintesi

Il secondo mese della primavera 2026 in Veneto è risultato mediamente più caldo del normale, il quarto più caldo della serie dopo quelli del 2007, 2011 e 2018 ma anche piuttosto asciutto, collocandosi anche in questo caso al quarto posto tra i mesi di aprile più siccitosi dell'ultimo trentennio. Nel mese infatti ha prevalso una circolazione anticiclonica che ha mantenuto condizioni di tempo stabile, solo a tratti leggermente disturbata dal passaggio di qualche lieve saccatura che ha provocato delle condizioni di variabilità con modesti fenomeni concentrati prevalentemente in due sole giornate intorno alla metà del mese.

Tra gli eventi più significativi del mese si evidenziano:

- il modesto episodio perturbato, ma anche il più importante del mese, tra il 13 e il 14 con piogge diffuse e nevicate in montagna oltre i 1800-2000 m di quota
- le fasi di prevalente stabilità, senza precipitazioni, osservate dal 1 al 12 e dal 23 al 27 con temperature spesso ben oltre la media in particolare tra il 5 e l'8 e dal 24 al 27
- le giornate abbastanza ventose del 1, 13-14, 21-22 e 29-30 con frequenti rinforzi di Bora specie sulla costa e parte della pianura.



Una tipica giornata soleggiata del mese di aprile 2026 sui Colli Euganei

Report meteoclimatico mensile

Aprile 2026

Sintesi

1. Andamento meteorologico osservato

1.1 Sintesi termo-pluviometrica

2. Precipitazioni

2.1 SPI (Standard Precipitation Index)

2.2 Intensità giornaliera di precipitazione

3. Temperatura

3.1 Temperatura media

3.2 Temperature minime e massime

3.3 Record di temperatura

3.4 Ondate di calore

3.5 Giorni di gelo

4. Manto nevoso

5. Focus sull'area dolomitica (Bellunese)

5.1 Commento generale

5.2 Dati termo-pluviometrici mensili

6. Agrometeorologia

6.1 Evapotraspirazione potenziale

6.2 Bilancio idroclimatico

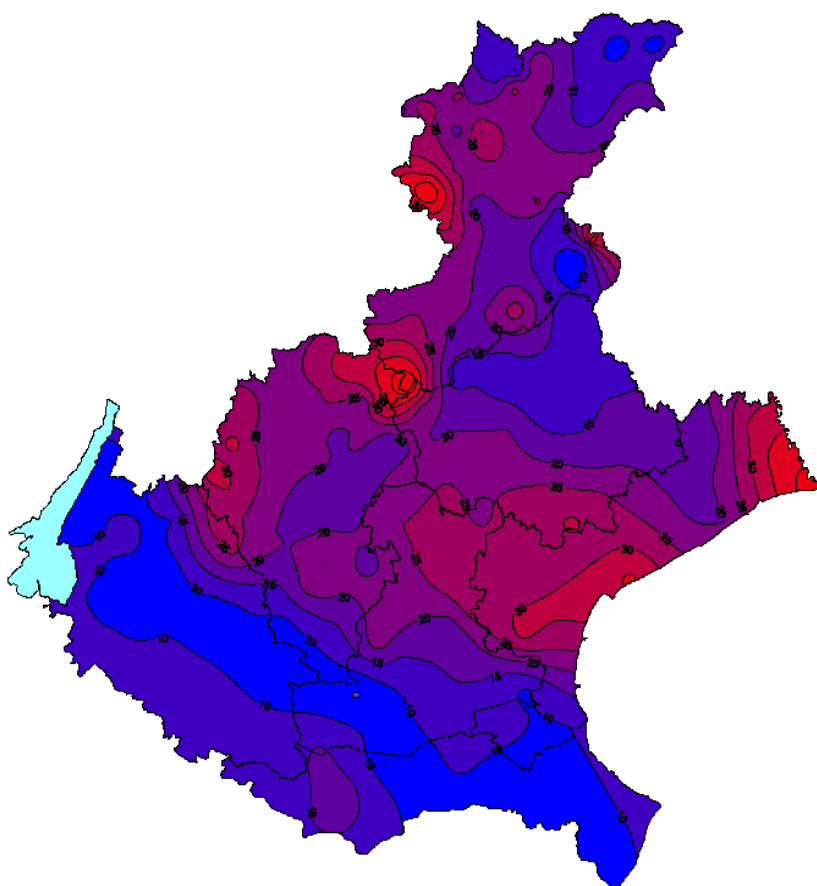
6.3 Sommatoria termica

1. Andamento meteorologico osservato

Dopo la fase piuttosto fredda della terza decade di marzo, i **primi due giorni del mese** continuano ad essere caratterizzati da condizioni di tempo variabile e fresco, a tratti anche ventoso specie il giorno 1 per la presenza di correnti fredde nord-orientali, convogliate da un'area depressionaria centrata sull'Italia meridionale. **Dal giorno 3 al 12** si estende fino a tutta l'Europa centrale un robusto promontorio di origine sub-tropicale che coinvolge anche la regione garantendo un periodo di stabilità con temperature primaverili fino a raggiungere tra i giorni 6 e 7 punte massime intorno ai 23-25 °C su gran parte della pianura, i 22-24 °C in alcuni fondovalle e superiori alla norma anche di 7-8 °C in alta montagna. In questo periodo, il tempo è ben soleggiato, salvo in pianura e in alcune valli nelle ore fredde per dei modesti e temporanei annuvolamenti dovuti alla formazione di nubi basse e di locali banchi di nebbia. Un primo temporaneo indebolimento dell'alta pressione tra **l'8 e il 9** provoca una fase di maggior variabilità con contenuto calo termico soprattutto nelle massime e moderato rinforzo dei venti dai quadranti settentrionali specie in quota. **Dal giorno 13** l'alta pressione si attenua ulteriormente a favore di una modesta circolazione ciclonica formatasi tra la Sardegna e le coste africane. Tra i giorni **13 e 14** si registra così l'episodio perturbato più significativo del mese che coinvolge con precipitazioni diffuse tutta la regione e nevicate oltre i 1800-2000 m di quota. **Dal giorno 15** tende a riaffermarsi un promontorio dal Mediterraneo occidentale in estensione verso l'Europa centrale che riporta, salvo tratti di variabilità nelle ore centrali soprattutto sui rilievi, giornate via via più soleggiate e calde, specie tra il 16 e il 18 quando le massime raggiungono diffusamente i 23-24 °C in pianura. **Dal 19** e fino a parte del **22**, la discesa di correnti cicloniche dal nord Europa favorisce invece una nuova fase di tempo variabile o a tratti instabile e un po' più fresco con precipitazioni sparse e intermittenti, anche a carattere di rovescio tra Prealpi e pianura, che riportano la neve in alcuni settori prealpini fino a 1500/1600 m di quota il 21 sera. In seguito, la circolazione in quota ritorna gradualmente anticiclonica per la timida espansione di un promontorio di origine atlantica che accompagna un'avvezione di aria più asciutta di origine continentale e via via più mite. Pertanto il tempo **tra il 23 e il 26** è di nuovo stabile e ben soleggiato in un clima primaverile con temperature superiori alla norma di qualche grado, mediamente di 3-6 °C, ma anche di 6-8 °C in alta montagna. **Dal 27** la circolazione di origine afro-atlantica si indebolisce nel suo bordo nord-orientale consentendo a delle infiltrazioni di aria umida, inizialmente di origine atlantica poi settentrionale per il transito retrogrado di una goccia fredda centrata sulla Russia, di determinare delle condizioni di tempo lievemente o moderatamente instabile con fenomeni ancora perlopiù modesti e sparsi, anche a carattere di rovescio e locale temporale il 28 pomeriggio sulle zone montane e un temporaneo calo delle temperature su valori diurni inferiori alla norma.

Precipitazione giornaliera

Somma dal 13/04/2026 al 14/04/2026

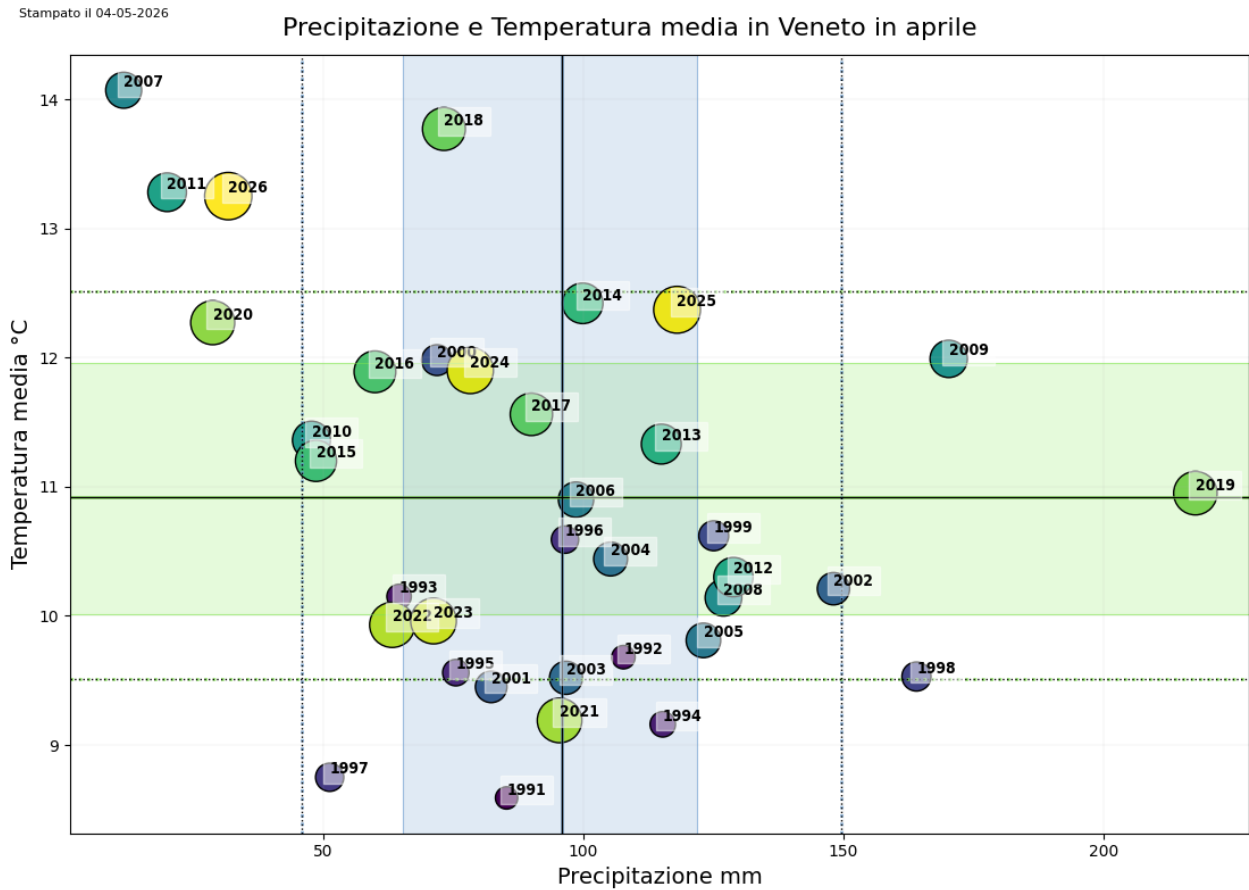


Stazione	mm
Gares (15)	46.4
Valpore (Seren del Grappa) (262)	46.4
Bibione (425)	43.6
Col di Pra' (239)	38.4
Roncadin (Chies d'Alpago) (348)	36.4
Cavallino Treporti (160)	36
Passo Valles (203)	36
Lugugnana (Portogruaro) (166)	35.6
Solagna Villaggio del sole (351)	34.9
Piana di Marcesina - Rendole (248)	34.4
Rifugio la Guardia (Recoaro Terme) (135)	34.4
Falcade (223)	33.4
Venezia - Istituto Cavanis (252)	32.2
Campagna Lupia - Valle Averte (230)	31.8
Fossalta di Portogruaro (165)	31.6
Passo Xomo (Posina) (192)	31.6
Mogliano Veneto (227)	31.2
Turcati (Recoaro Terme) (76)	30.8
Agno a Recoaro Terme (278)	30.6
Pescul (132)	30.4
Molini (Laghi) (191)	30
Sant'Andrea (Gosaldo) (21)	30

Tra il 13 e il 14 si registra l'episodio perturbato più significativo del mese. Gli apporti totali più rilevanti dei due giorni, anche se non abbondanti, si misurano sulla costa centro-settentrionale e sul settore montano centro-occidentale, con i picchi massimi osservati nelle stazioni di Gares (BL) e di Valpore (Seren del Grappa, BL) con 46.4 mm/48h e nella stazione di Bibione (VE) con 43.6 mm/48h, mentre quelli più bassi a Ospedaletto Euganeo (PD) con 4.4 mm e a Concadirame (RO) con 5.2 mm

1.1 Sintesi termo-pluviometrica

Il grafico a bolle, che mette in relazione precipitazioni e temperatura media a livello regionale, pone aprile 2026 nella porzione più calda e secca del grafico, sebbene vi siano stati alcuni anni anche più caldi (2007, 2018 e 2011) o più secchi (2007, 2011 e 2020). Il valore medio di precipitazione si colloca al di sotto del 10° percentile, e la temperatura media supera il 90° percentile, valutato sugli ultimi 30 anni.

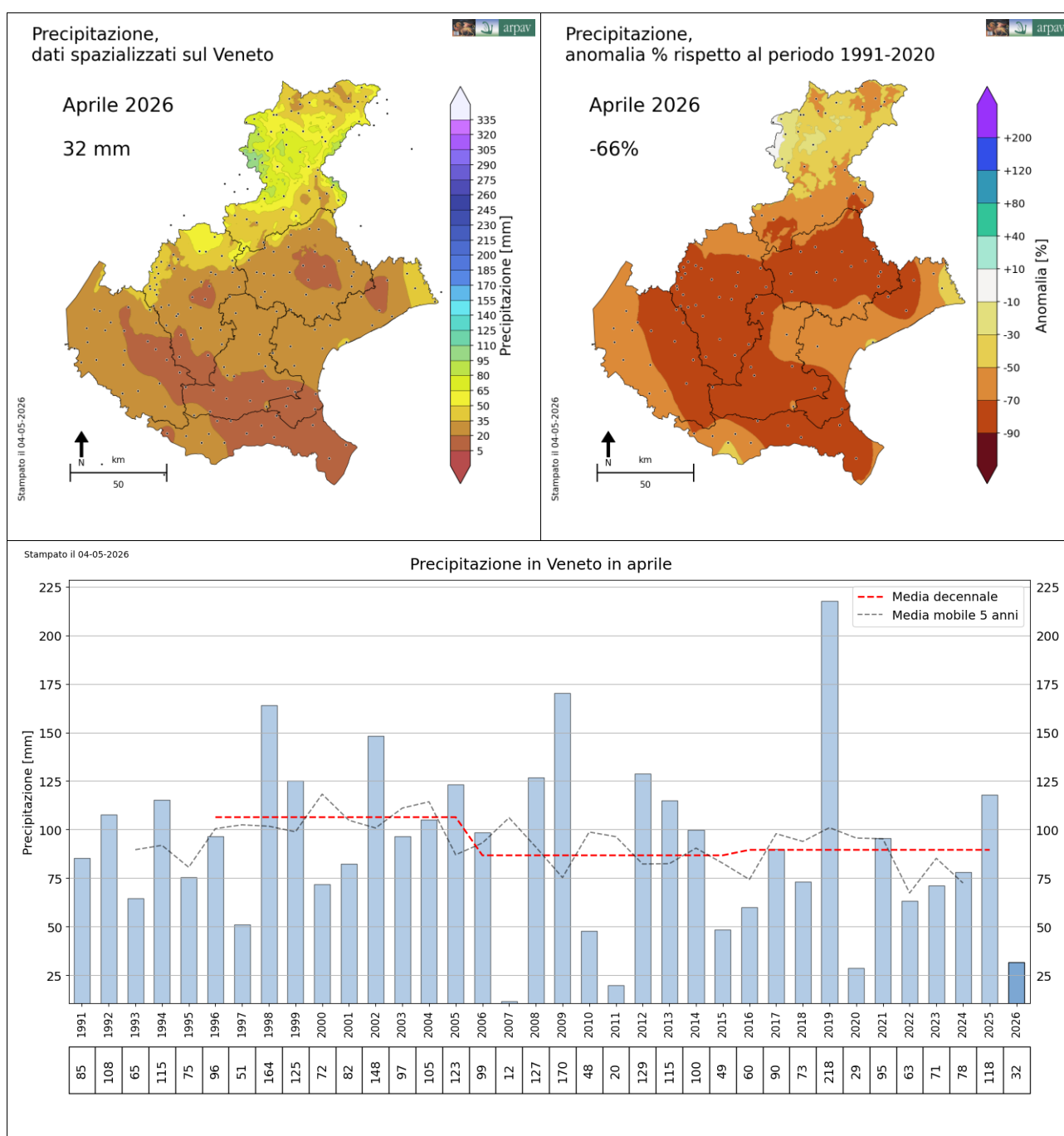


Le bande colorate individuano i valori tra il 25° e 75° percentile degli ultimi 30 anni disponibili (1996-2025). Le linee spesse tracciano il valore mediano mentre quelle tratteggiate sono il 10° e 90° percentile. Dimensione e colore dei cerchi seguono la progressione temporale.

2. Precipitazioni

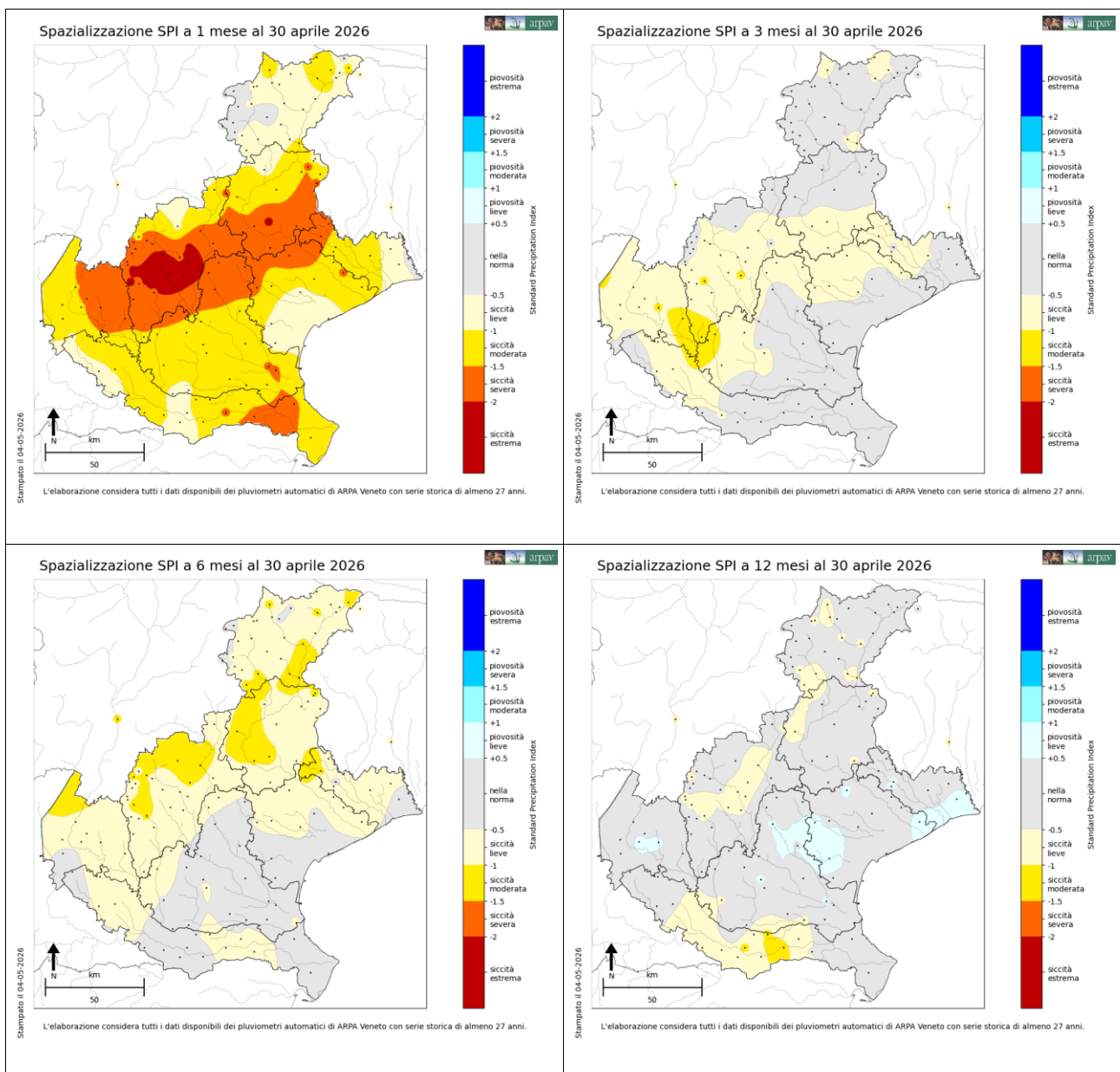
Le contenute precipitazioni di aprile 2026 vanno da un minimo di circa 10 mm sul Polesine orientale, fino ai circa 90 mm di Falcade e Passo Valles (BL). L'anomalia media regionale è di -66 % rispetto al periodo 1991-2020 definendo così aprile 2026 il quarto più secco degli ultimi 36 anni dopo 2007, 2011 e 2020. Sulla pianura, mediamente, l'anomalia raggiunge -70 % con un deficit di circa 50 mm. Il grafico a barre non mostra un trend statisticamente significativo ed anche la media decennale tende a restare stabile, mentre aumenta la variabilità interannuale.

Da citare per il Veronese il lungo e anomalo periodo senza importanti precipitazioni: per le stazioni di Illasi e Colognola ai Colli precipitazioni giornaliere superiori ai 10 mm mancano dal 5 febbraio (al 30 aprile sono 85 giorni); mentre a Bardolino e Arcole l'ultimo giorno con almeno 10 mm è stato il 19 febbraio.



2.1 SPI (Standard Precipitation Index)

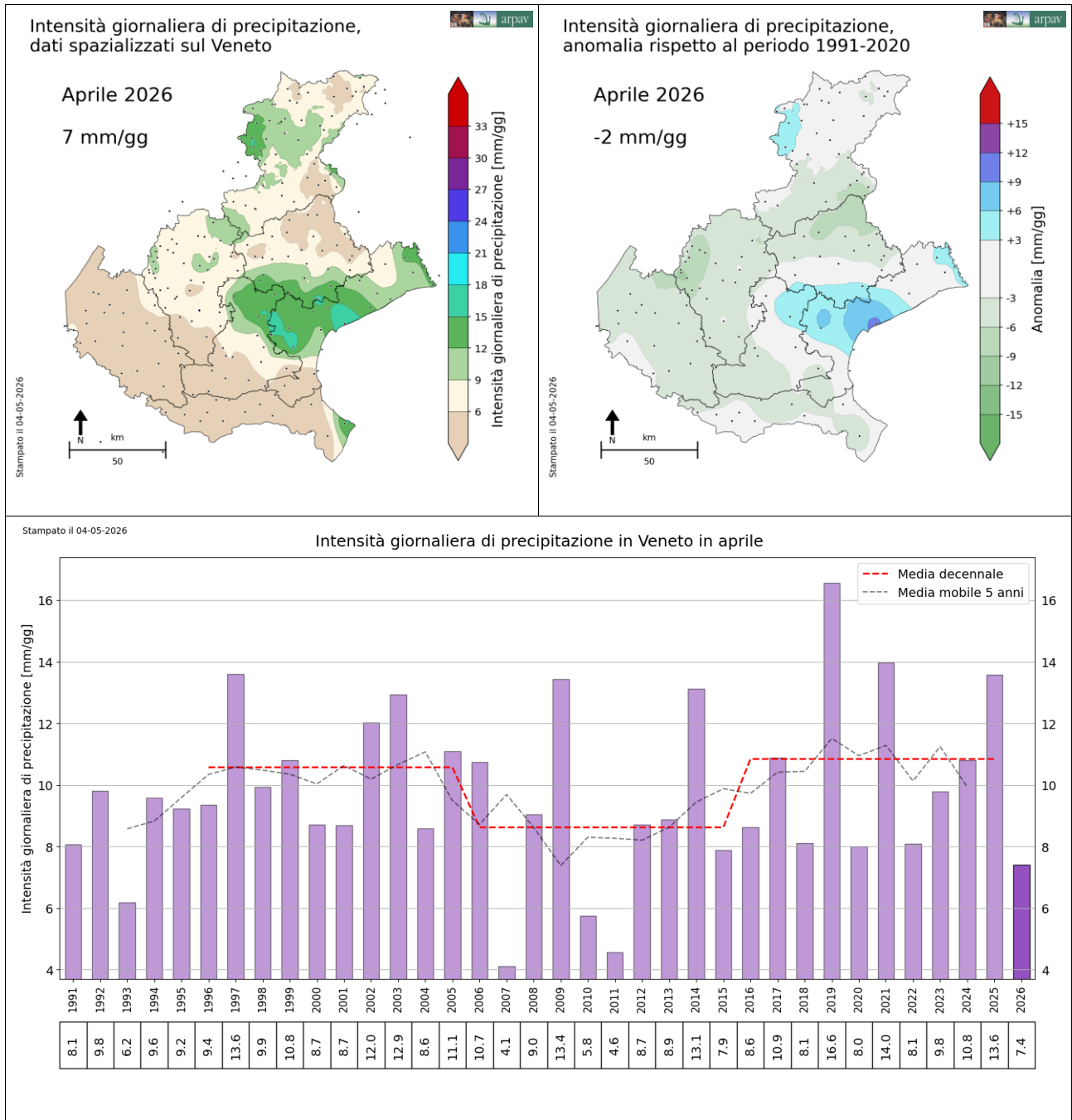
Lo SPI, indicatore statistico del grado di deficit pluviometrico calcolato su diversi intervalli di tempo da 1 a 12 mesi, con il mese di aprile inizia, specie sui più brevi intervalli di tempo, a mostrare segnali di anomalia negativa. È infatti evidente per l'ultimo mese una condizione di siccità moderata abbastanza diffusa con segnali più marcati sulla fascia pedemontana fino ad arrivare localmente alla condizione più estrema sul Vicentino. Più vicina alla norma la situazione guardando agli ultimi 3 e 6 mesi, anche se ampie porzioni di territorio suggeriscono una siccità incipiente. Ancora nessun segnale, invece, se si considera la mappa relativa all'ultimo anno, grossomodo nella norma. Le mappe mostrano le aree di allerta idraulica e l'idrografia principale.



2.2 Intensità giornaliera di precipitazione

Lo SDII (Simple Daily Intensity Index) è un indice che misura l'intensità delle precipitazioni, calcolato dividendo la precipitazione cumulata per il numero di giorni di pioggia registrati.

Per aprile 2026 le mappe non evidenziano particolari intensità, i valori maggiori si trovano nella pianura costiera centrale.

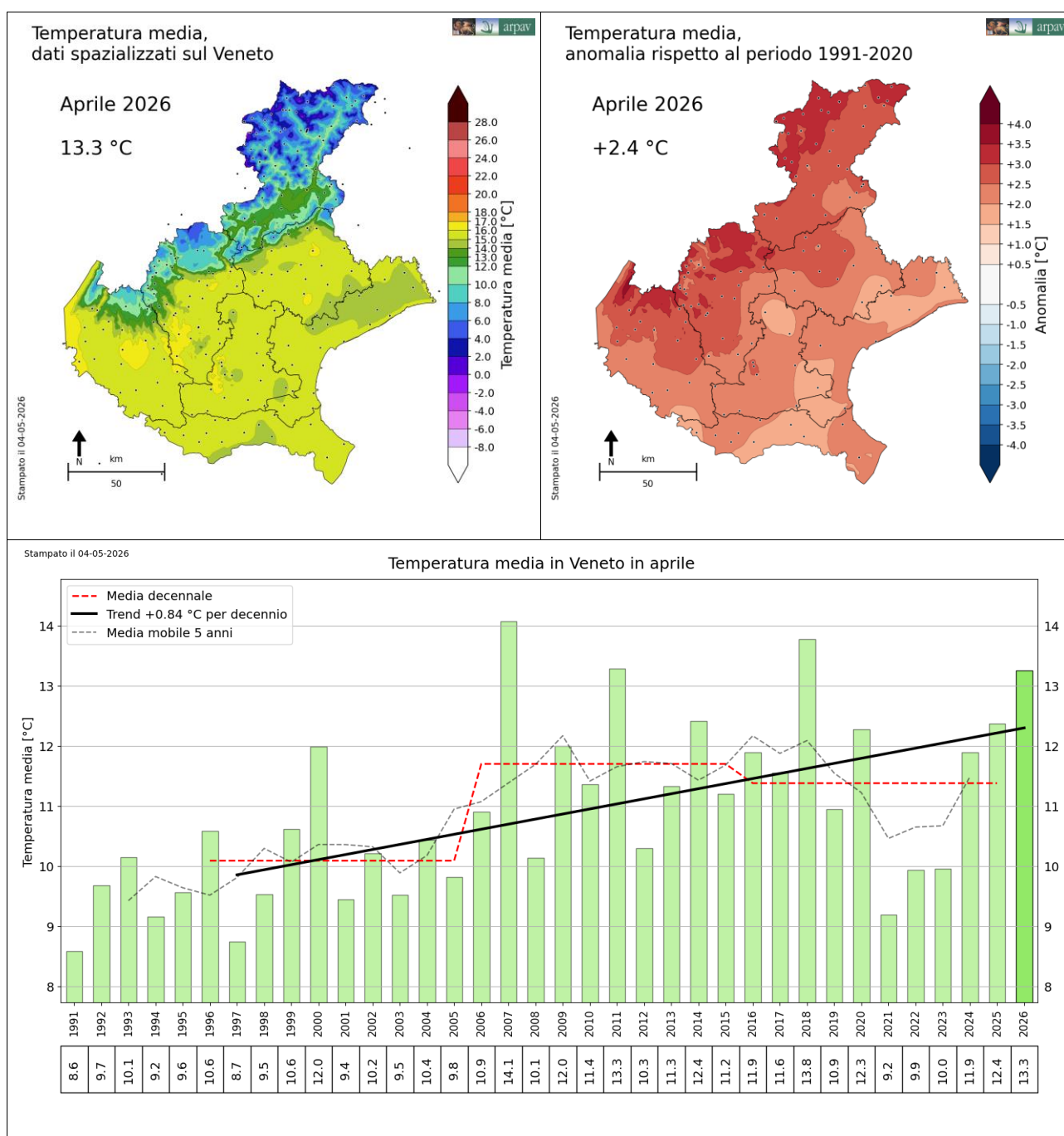


3. Temperatura

3.1 Temperatura media

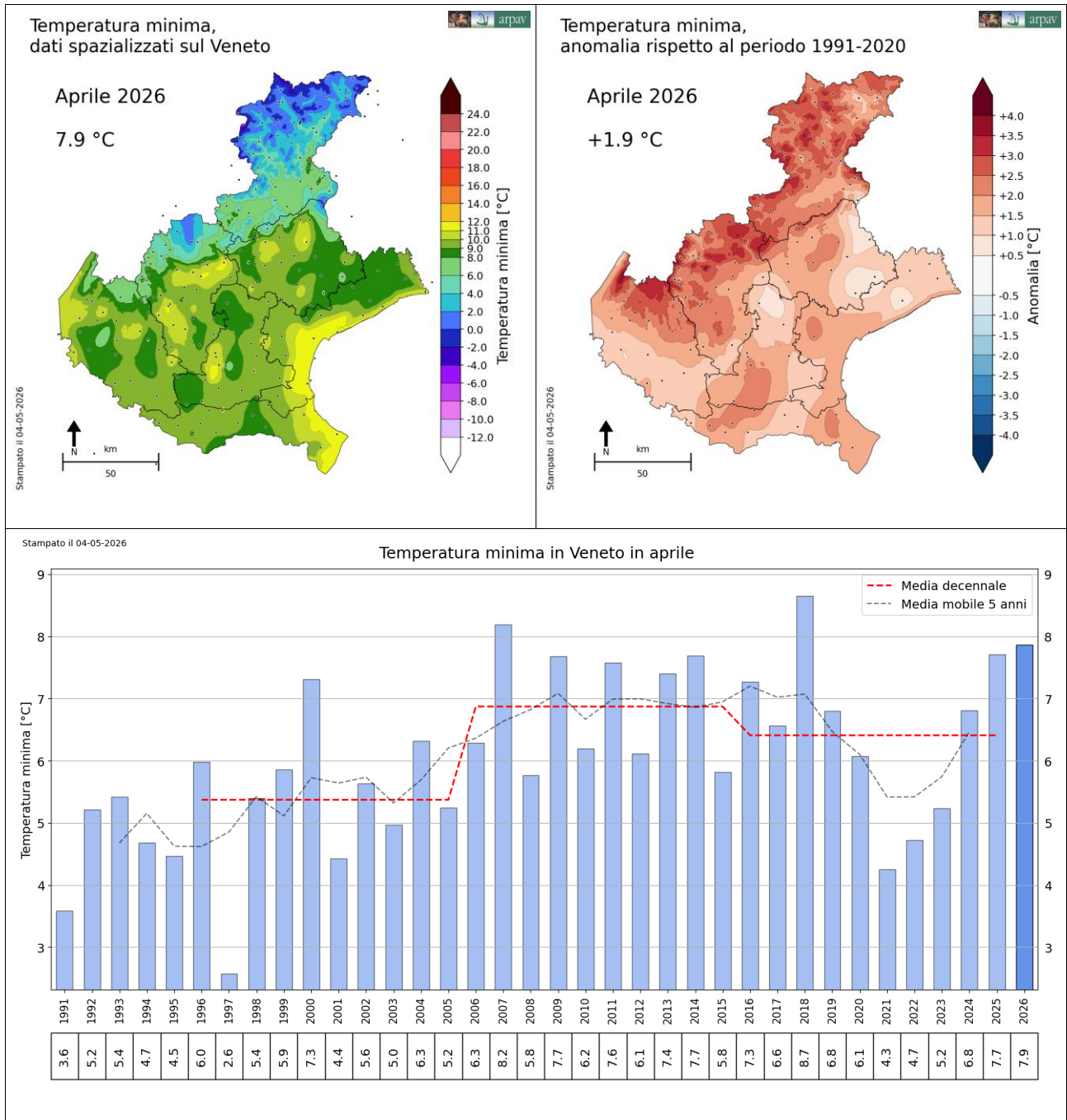
Aprile 2026 è stato caratterizzato da diversi periodi molto caldi che hanno portato le temperature medie a $+2.4\text{ }^{\circ}\text{C}$ rispetto alla media 1991-2020, posizionando il mese al quarto posto almeno dal 1991, anno di inizio dell'analisi. La distribuzione dell'anomalia, però, evidenzia come siano state le zone montane ad avere i valori più elevati, mediamente sui $+2.8\text{ }^{\circ}\text{C}$.

Il grafico a barre mostra un trend di crescita delle temperature statisticamente significativo con $+0.84\text{ }^{\circ}\text{C}$ per decennio. La media decennale degli ultimi 20 anni non mostra variazioni rilevanti, ma è ben evidente un aumento di quasi $2\text{ }^{\circ}\text{C}$ tra il primo ed il secondo decennio.



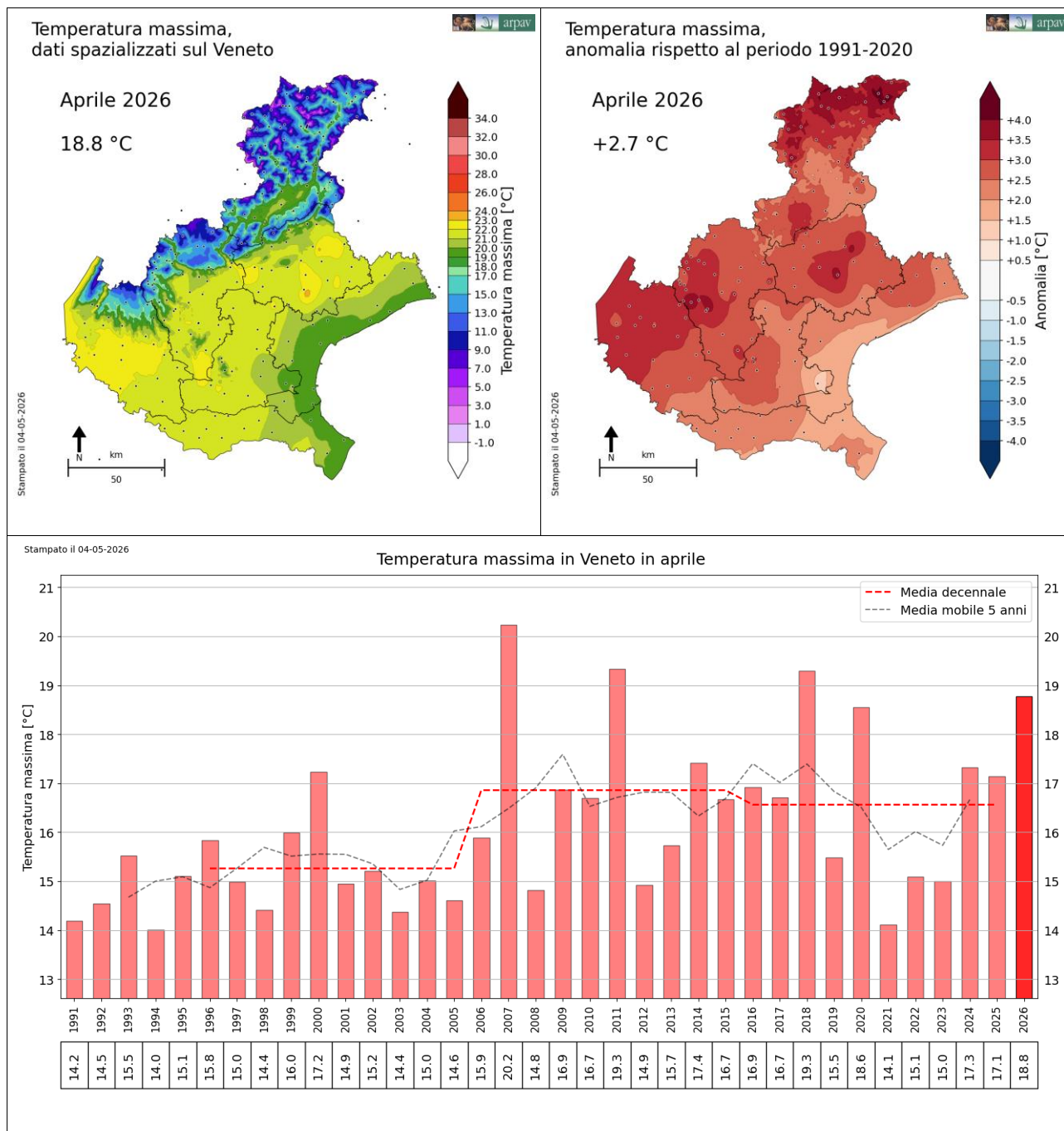
3.2 Temperature minime e massime

Passando alle **temperature minime**, il 2026 mostra un'anomalia positiva pari a +1.9 °C in media sul Veneto, ma con valori più elevati sulla montagna dove arriva a +2.3 °C rispetto alla normale 1991-2020. Il grafico a barre descrive il 2026 come il terzo più caldo della serie, ben al di sopra della media dell'ultimo decennio. Non è visibile per gli ultimi 30 anni un trend statisticamente significativo.



Anche per le **temperature massime** le anomalie maggiori si trovano in montagna che arriva a $+3.0\text{ }^{\circ}\text{C}$ rispetto alla normale 1991-2020. Sul Veneto, globalmente, l'anomalia è di $+2.7\text{ }^{\circ}\text{C}$. Il mese di aprile 2026 è il quarto più caldo della serie storica (dopo quelli del 2007, 2011, 2018), superando anche la media dell'ultimo decennio.

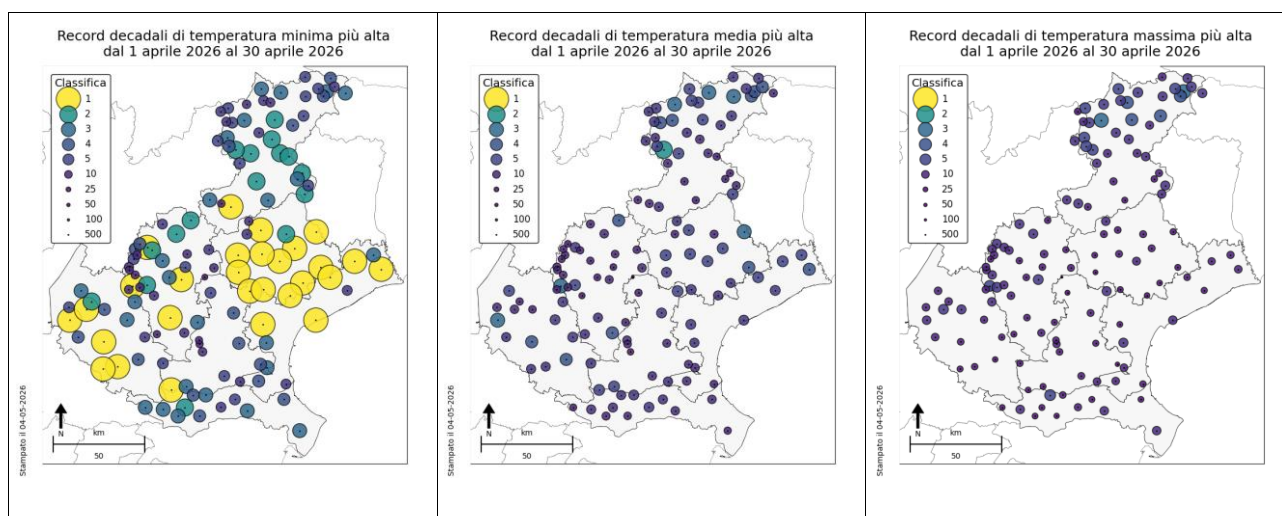
Il grafico a barre non mostra però un trend statisticamente significativo, nonostante la media decennale mostri un netto salto tra il primo e i seguenti due decenni.



3.3 Record di temperatura

Nel mese di aprile sono stati registrati alcuni record di caldo per le temperature minime, in particolare concentrati a metà mese.

- **13 aprile:** record decadale di temperatura minima di 13.3 °C a Masi (PD) e 10.1 °C a Castana (VI, 420 m s.l.m.)
- **17-19 aprile:** 25 nuovi record decadal, tra cui 8 mensili, per le temperature minime. I record sono più frequenti sulla pianura orientale, ma diffusi anche sul Veronese. Si segnalano i 16.2 °C di Volpago del Montello, 15.7 °C di Maser e 15.8 °C di Vazzola-Tezze
- **28 aprile:** nuovo record decadale e mensile di temperatura minima a Crespadoro (374 m s.l.m.) con 12.6 °C.

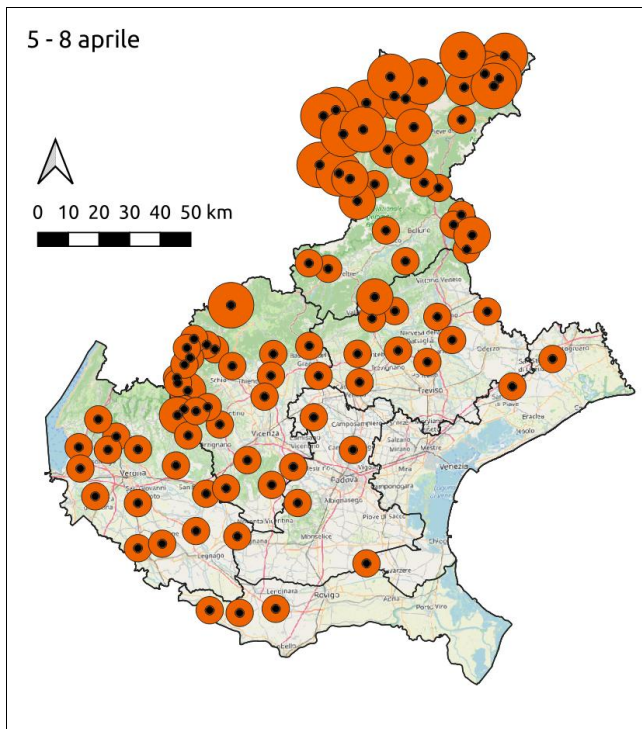


3.4 Ondate di calore

Per ondata di calore si intende un periodo di almeno 3 giorni consecutivi in cui la temperatura massima giornaliera supera il 90° percentile calcolato su una finestra mobile mensile, utilizzando come riferimento i dati del trentennio 1991-2020. Parallelamente l'ondata di freddo guarda alle temperature minime, che devono restare al di sotto del 10° percentile.

Nel mese di aprile 2026 sono state registrate 3 distinte ondate di calore. La prima estesa a gran parte della regione, tra il 5 e l'8 o 9 aprile; la seconda tra il 16 e il 18 aprile, limitata al 10 % delle stazioni collocate sul veneziano centro-orientale e sulle Dolomiti settentrionali; la terza tra il 24 e il 27 aprile, sul 20/30 % del territorio regionale.

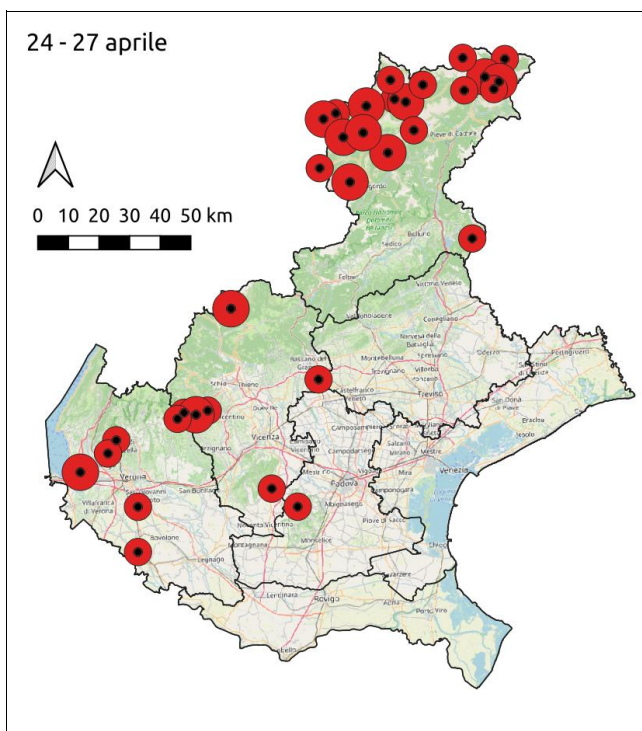
Ondata di calore 5 – 8 aprile



Localizzazione delle stazioni interessate da ondata di calore. La dimensione è proporzionale alla durata dell'ondata.

Estesa ondata di calore che interessa tutta la regione ad esclusione della fascia costiera. Ha una durata fino a 4-5 giorni sulle Dolomiti, ma resta di breve durata sul resto del territorio. In pianura le temperature massime arrivano fino a 24-25 °C.

Ondata di calore 24 – 27 aprile



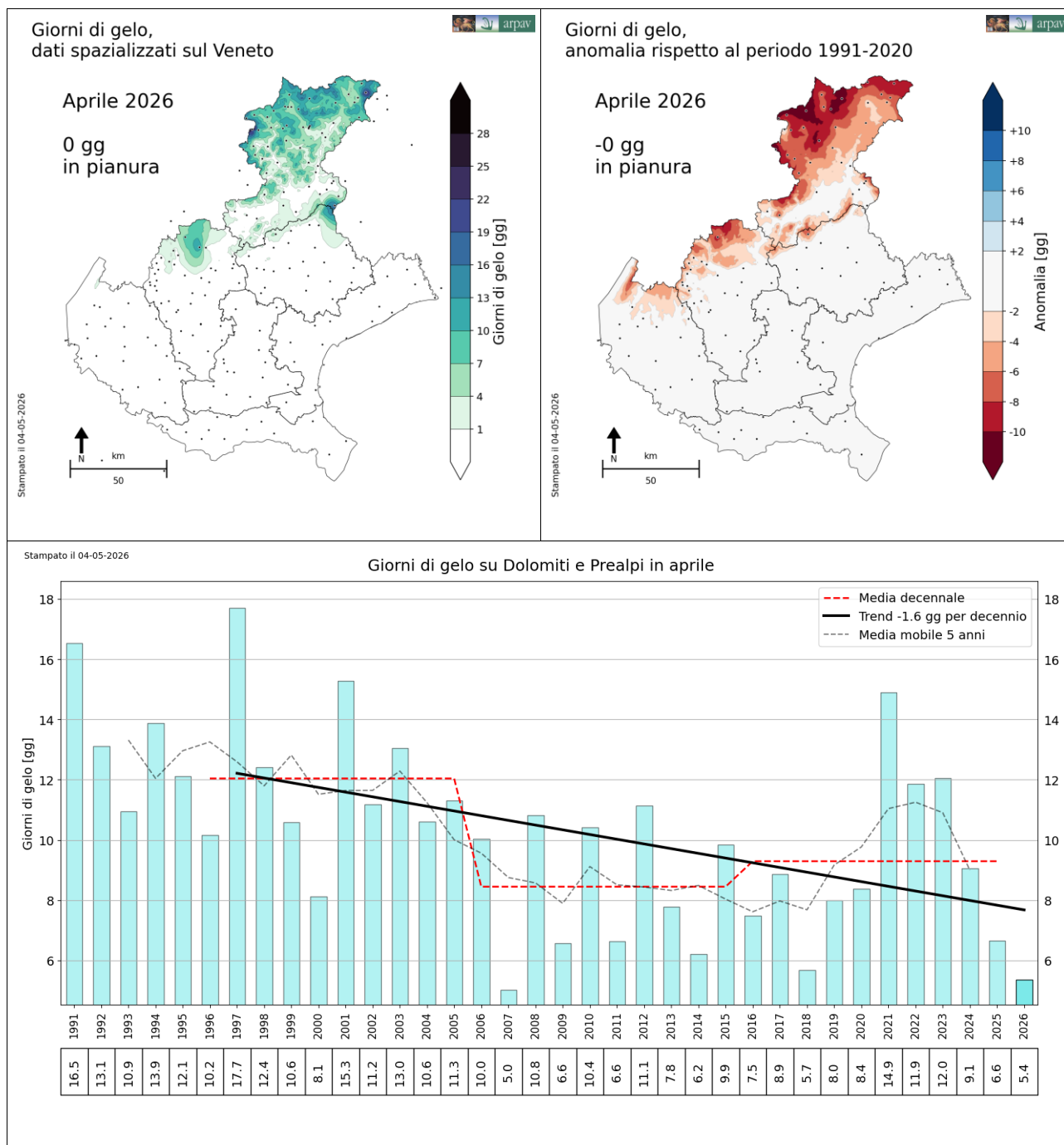
Localizzazione delle stazioni interessate da ondata di calore. La dimensione è proporzionale alla durata dell'ondata.

Ondata di calore di breve durata che interessa estesamente le Dolomiti settentrionali e alcune stazioni sul Veneto occidentale.

3.5 Giorni di gelo

Aprile è un mese solitamente povero di giorni di gelo in pianura (giornate con temperatura minima sotto zero), ma non in montagna dove continuano a verificarsi. Nell'aprile 2026, però, si è arrivati per la montagna al secondo anno più povero di giorni di gelo, dopo il 2007, con appena 5.4 giorni, la metà di quanto atteso secondo la norma 1991-2020.

In generale negli ultimi 30 anni si è passati da 12 a 9 giorni di gelo, con un trend di decremento statisticamente significativo di -1.6 giorni per decennio.

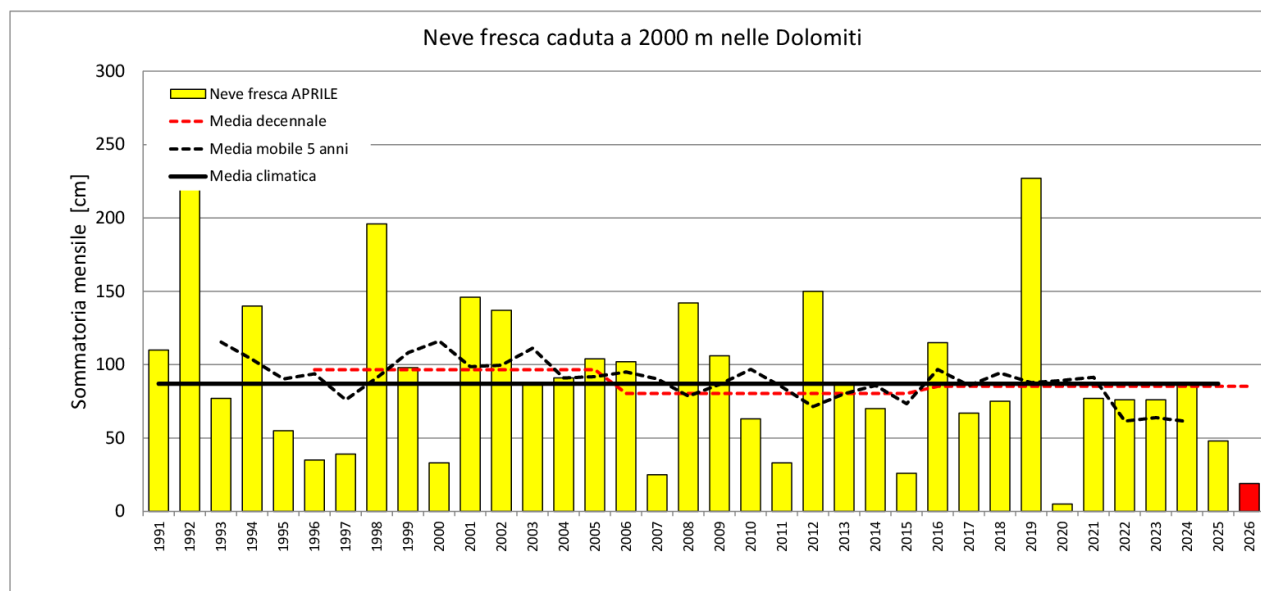
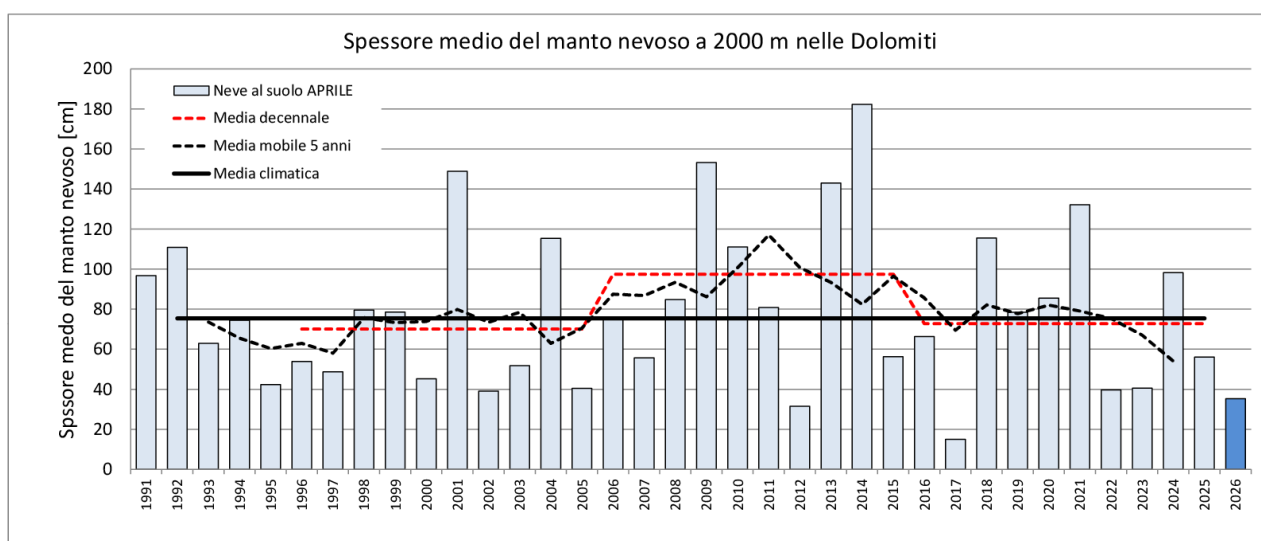


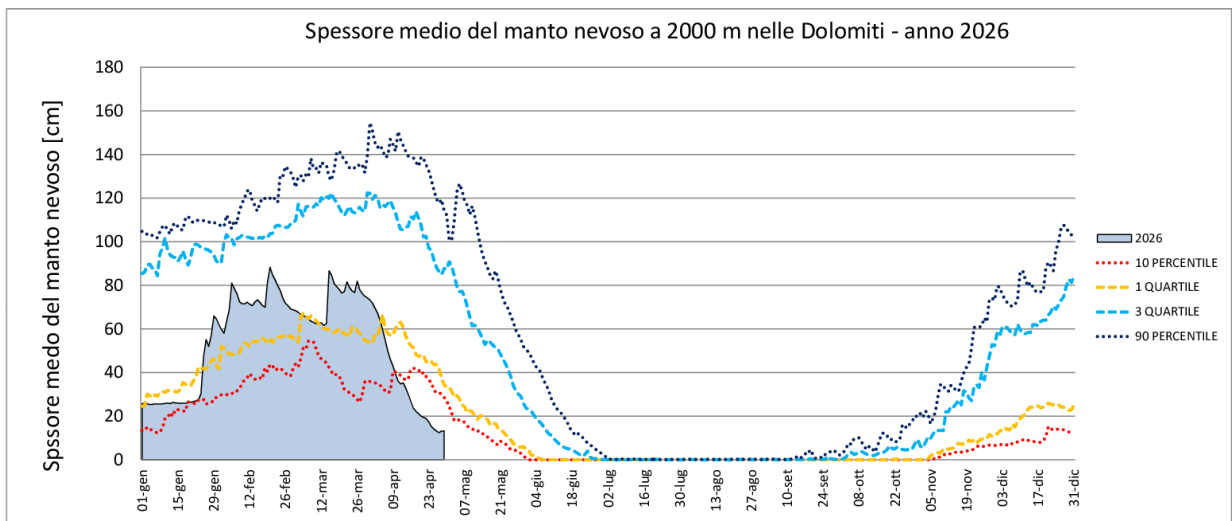
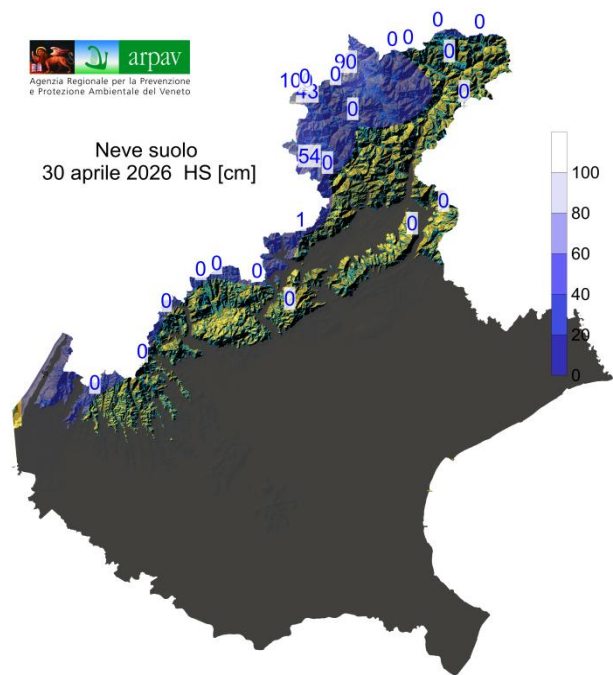
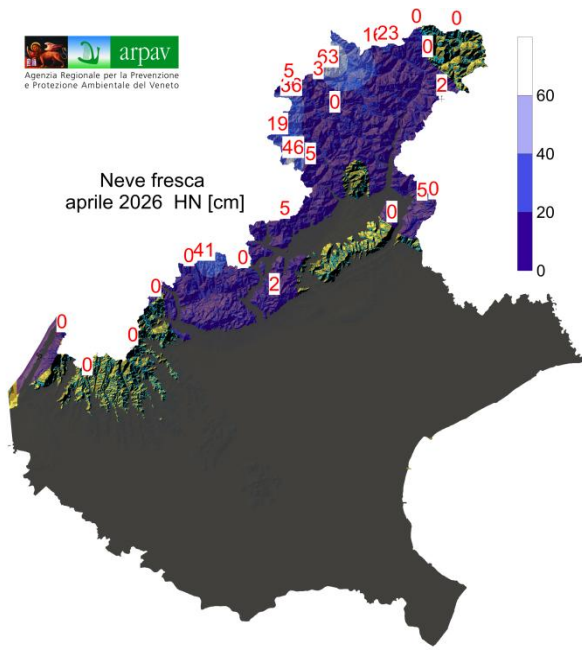
4. Manto nevoso

Nel mese di aprile le precipitazioni nevose sono state scarse a 2000 m e spesso è piovuto sulla neve anche a quote superiori. Solo nell'aprile del 2020 è caduta meno neve di questo anno. I periodi dal 2 al 20 aprile e dal 24 al 27 sono stati molto caldi e hanno contribuito ad una accelerata fusione del manto nevoso con riduzione rapida degli spessori della neve al suolo (valore inferiore al decimo percentile classificato come evento raro) e dell'estensione della copertura nevosa.

A fine mese la copertura nevosa della montagna veneta è estesa per meno di 400 Km² oltre i 1600 m di quota con solo l'80 % del territorio innevato oltre i 2500 m di quota.

La risorsa idrica nivale (SWE) a fine mese è molto scarsa e quasi esaurita.





5. Focus sull'area dolomitica (Bellunese)

5.1 Commento generale

Questo mese è risultato più caldo e soleggiato del normale, con precipitazioni molto inferiori alle medie. Nei primi 12 giorni il tempo è stato in prevalenza soleggiato, poi dal 13 al 21 alternanza di giorni un po' instabili o moderatamente perturbati ed altri con tempo discreto. Dal 22 al 26 fase quasi estiva con sole e caldo anomalo, prima di un peggioramento verso fine mese.

Le temperature medie mensili sono risultate 2.5 - 3.0 °C superiori alla norma, che fanno di questo mese di aprile uno dei più caldi in assoluto delle serie storiche disponibili. Mesi di aprile simili o ancora più caldi si sono avuti in poche occasioni, recentemente solo nel 2018 e, soprattutto, nel 2007. Per la città capoluogo il mese di aprile più caldo si ebbe nel 1961. Nel corso del mese si sono verificate 3 distinte fasi di caldo anomalo, la prima fra il 5 e l'8, la seconda dal 16 al 18 e la terza dal 24 al 27. Due brevi periodi di relativo freddo si sono avuti nei primi due giorni del mese e fra il 21 ed il 23. Lo zero termico è variato fra un minimo di 1370 m del giorno 1 ed un massimo di 3170 m del 25. Nei primi 4 mesi dell'anno la temperatura a Belluno è risultata 1.2 °C superiore alla norma, con scarto aumentato di ben 0.4 °C rispetto all'aggiornamento di fine marzo.

Le precipitazioni totali mensili, comprese in genere fra 30 e 70 mm, sono state tutto sommato scarse. Nei primi 12 giorni del mese assoluta assenza di piogge e nevicate, poi la situazione è cambiata, con alcune giornate di tempo instabile o leggermente perturbato, ma mai con apporti di una certa rilevanza. In genere è piovuto la metà di quanto statisticamente atteso per questo mese, sulle Prealpi anche meno della metà. Localmente però gli apporti sono risultati pressoché in linea con la norma, come ad esempio ad Arabba. Anche la frequenza delle precipitazioni è risultata inferiore alle medie, con 6-9 giorni piovosi/nevosi, a fronte di una media storica di 10-12. Il bilancio pluviometrico da inizio anno non mostra anomalie significative, con *deficit* degno di nota (-26 %) solo ad Auronzo.

Eventi o fenomeni particolari da ricordare di questo mese:

- Giorni 6-7-8: temperature molto superiori alla norma, con massime di 24.4 °C a Santa Giustina, 23.8 °C a Santo Stefano, 21.4 °C a Falcade e 19.3 °C a Pescul
- Giorni 24-25-26-27: ancora valori termici decisamente più alti del normale, con nuovi picchi di 25.6 °C a Feltre, 24.1 °C a Santo Stefano, 19.3 °C a Pescul e 17.9 °C ad Arabba. In questi giorni si riscontrano in alcuni fondovalle dolomitici marcate escursioni termiche giornaliere, con differenze fra la notte ed il giorno di 25 °C a Santo Stefano e ad Auronzo.

In tutto si sono avuti 11 giorni soleggiati, 18 variabili o nuvolosi e 2 giorni di prevalente maltempo.

5.2 Dati termo-pluviometrici mensili

Stazione	Temp. media (°C)		Precipitazioni totali (mm)		Giorni piovosi (n°)	
	Apr '26	Normale	Apr '26	Normale	Apr '26	Normale
SANTANTONIO T.	12.3	9.8	57	140	8	11
COL INDES	9.1	6.3	59	161	8	12
FORNO DI ZOLDO	10.3	7.7	64	112	6	10
AGORDO	11.7	9.2	49	113	7	11
ARABBA	6.8	3.5	67	77	7	10
BORCA	9.4	6.8	52	81	9	10
DOMEGGE	10.8	8.2	44	84	7	10
SANTO STEFANO	9.7	7.0	40	81	7	10

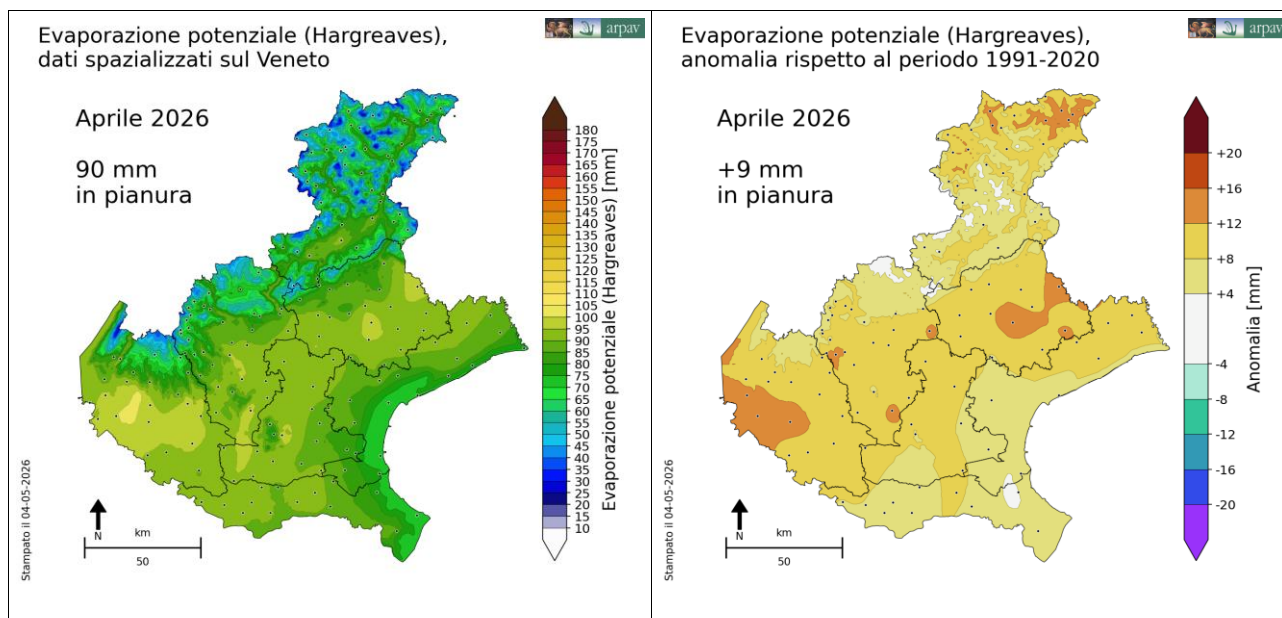
NOTA: i valori normali si riferiscono al periodo 1991-2020

6. Agrometeorologia

6.1 Evapotraspirazione potenziale

L'evapotraspirazione potenziale (ETP) indica la quantità massima teorica di acqua che potrebbe essere trasferita dal sistema suolo-vegetazione all'atmosfera attraverso i processi combinati di evaporazione dalla superficie del suolo e traspirazione attraverso gli stomi delle piante, in assenza di qualsiasi limitazione idrica. La formula di calcolo utilizzata si basa sull'equazione di Hargreaves-Samani che considera i dati di temperatura media, minima e massima dell'aria e la radiazione solare incidente al limite dell'atmosfera. L'evapotraspirazione rappresenta uno dei principali parametri climatici utilizzati sia nella gestione razionale delle risorse idriche sia negli studi agroclimatologici e nelle attività di valutazione ambientale.

Nel mese di aprile 2026, nelle aree di pianura, l'evapotraspirazione di riferimento ha raggiunto valori intorno ai 90 mm. Le temperature superiori alla norma hanno favorito un incremento dei processi di perdita d'acqua dal suolo e dalla vegetazione, determinando una diffusa anomalia positiva dell'evapotraspirazione potenziale su scala regionale.

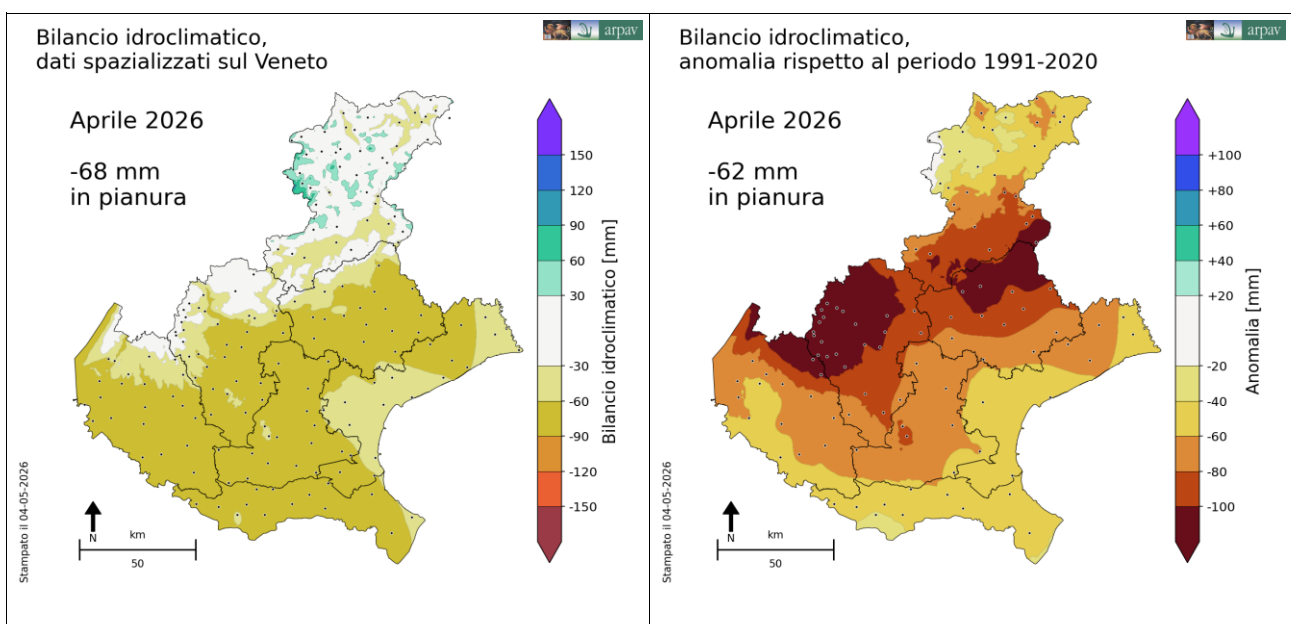


6.2 Bilancio idroclimatico

Il bilancio idroclimatico (BIC) rappresenta la differenza tra le precipitazioni cadute in un determinato periodo e l'evapotraspirazione potenziale (ETP) stimata per lo stesso periodo di tempo, entrambe espresse in millimetri (mm). Il BIC costituisce un indicatore preliminare per la stima del contenuto idrico del suolo, espresso come differenza tra gli apporti idrici in ingresso, rappresentati dalle precipitazioni, e le perdite in uscita, associate all'ETP.

Nelle mappe del bilancio idroclimatico, i valori positivi segnalano situazioni di eccedenza idrica, mentre i valori negativi indicano condizioni di carenza d'acqua e di siccità.

Per questo mese le mappe mostrano un bilancio negativo su tutta la pianura (-68 mm). Rispetto alla norma 1991-2020, si evidenzia una marcata anomalia più rilevante nella fascia prealpina e pedemontana.

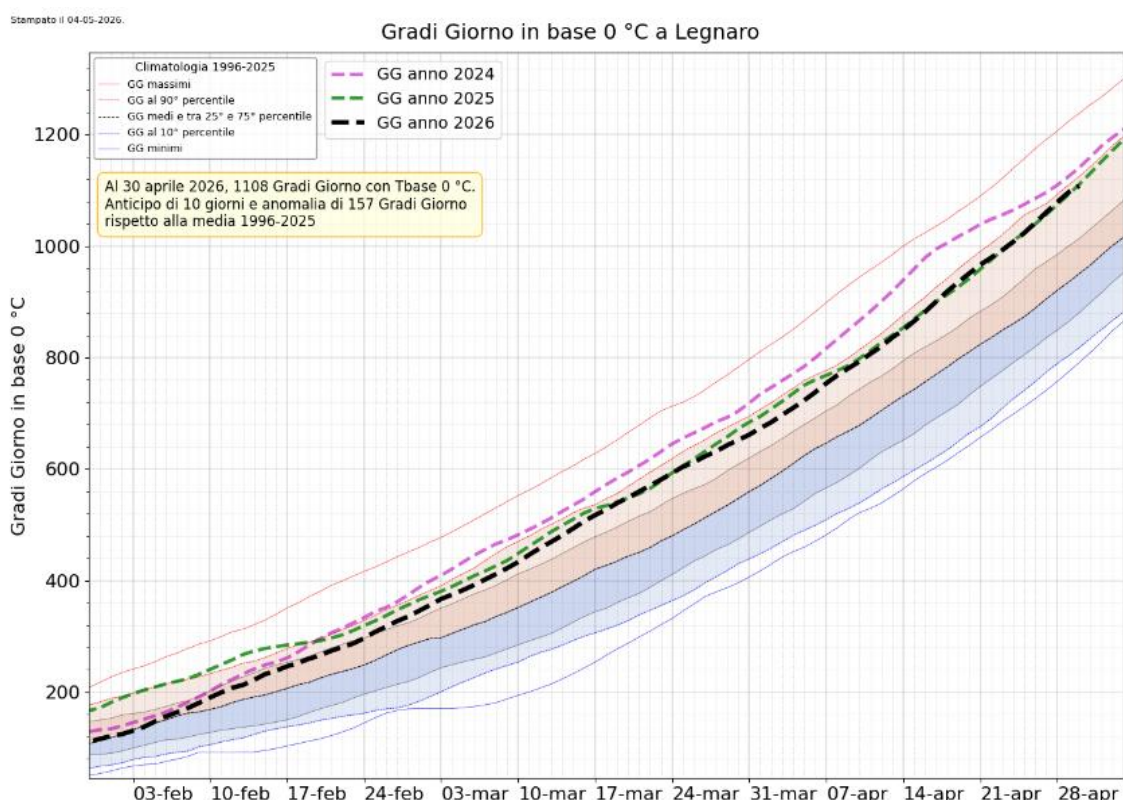


6.3 Sommatoria termica

La sommatoria termica dei gradi utili giorno è un indicatore che misura quanto calore accumulano le piante per crescere. I gradi utili giorno si calcolano sottraendo alla temperatura media del giorno un valore soglia detto "zero di vegetazione" che varia da specie a specie e che rappresenta la soglia minima sotto la quale la pianta resta a riposo. Ogni pianta ha bisogno di una quantità specifica di energia per completare ciascuna fase vegetativa: monitorare l'accumulo di calore permette di prevedere le varie fasi di sviluppo.

Oltre alla sommatoria termica in base 0 °C, utile per stabilire se il ciclo vegetativo sia in anticipo o in ritardo per le specie vegetali maggiormente resistenti al freddo (es. frumento, orzo e specie foraggere), dal mese di aprile, viene pubblicata anche la sommatoria in base 10 °C, più adatta a colture che iniziano la loro attività biologica in primavera e con temperature più elevate (es. colture frutticole, pomodoro, olivo).

La sommatoria termica in base 0 °C calcolata con i dati di temperatura rilevati dalla stazione meteorologica di Legnaro (PD) mostra fino al 30 aprile, un anticipo di circa 10 giorni rispetto alla norma, anomalia meno marcata di quella registrata nel corso del 2024 e prossima a quella del 2025.



Nella sommatoria termica in base 10 °C viene amplificata la differenza tra gli ultimi tre anni e rispetto alla media. La curva di sommatoria dell'anno 2026, in particolare, pur evidenziando un anticipo (circa una settimana al 30 aprile), presenta una crescita più regolare e meno estrema rispetto al 2024, risultando in linea o leggermente superiore agli anni precedenti nella parte finale del periodo osservato. Questo comportamento indica che quest'anno le temperature utili allo sviluppo vegetativo si sono accumulate in modo più regolare.

